

Intervista al segretario della Cgil
Per fare i conti con Cobas e Leghe
occorre una sinistra di progetto
come alternativa ai corporativismi

Non avrebbe consenso un impegno
per le riforme istituzionali
che non ponesse al centro i diritti
Burocrazismo dei gruppi dirigenti

Quelle battaglie che abbiamo mancato

Trentin: «Le vecchie parole-chiave non servono più»

Non c'è stato un complotto all'origine dello spostamento elettorale a destra. È mancata una «sinistra di progetto» e le parole chiave, come «lotta di classe», non servono, dice Bruno Trentin. Una intervista molto polemica contro l'opportunismo burocratico di chi cavalca ogni conflitto, ma anche per i messaggi mancati su tre battaglie decisive: extracomunitari, piccole imprese, indennità ai disoccupati.



Bruno Trentin ad una assemblea operaia

Ma l'accusa esposta da molti, non è forse quella relativa al fatto che la «sinistra», il sindacato, il Pci, pur nelle deboli distinzioni, sono stati incapaci di ascoltare e far propri quei segnali?

Io lo ripeto: questi fenomeni sono tutti figli nostri. La sinistra - fatte le debite eccezioni - non li ha contraddetti. C'è stata la nostra incapacità di prospettare una alternativa. La sinistra non ha mai fatto una battaglia vera contro il corporativismo, non ha mai costruito una proposta alternativa alla scelta corporativa, con i suoi prezzi, i suoi rigori. Nessuna proposta può raccogliere l'unanimità dei consensi, anche nella classe lavoratrice. Una cosa che ha sempre spaventato le forze di sinistra in Italia e il sindacato, è il sostenere tesi e proposte che rischiassero di essere anche momentaneamente minoritarie.

Non esiste, nel sindacato, anche un problema vistoso di democrazia?

Sì, ma il primo colpo spesso lo diamo noi quando concepiamo la democrazia come pura registrazione delle diverse idee. Noi siamo in presenza di una sociologia dei gruppi dirigenti, propria delle burocrazie consolidate. Questi gruppi dirigenti registrano gli umori - e non c'è niente di più paternalista - senza mettere la gente di fronte a opzioni diverse. È un problema a cui, ad esempio, non risponde Bertinotti. Non è tanto l'assenza di democrazia che rivela un momento di crisi tra organizzazione e lavoratori, ma l'abdicazione dei gruppi dirigenti, al più vari livelli, alla proposta. Una tale prassi porterebbe ad una reale democrazia, ad una logica di alternanza, anche all'interno del movimento operaio. Questa lunga assenza di capacità di propo-

sta e di tenuta coerente dei gruppi dirigenti, ha fatto subentrare una crisi profonda di credibilità.

Tutto ciò ha favorito Cobas e Leghe?

Che cosa ci dice il fatto che ai discorsi a sinistra sulle riforme istituzionali, la gente risponde con la Lega o con la conferma delle vecchie scelte elettorali e dei partiti più clientelari? Che cosa ci dice il fatto che anche dai lavoratori sono venute in un primo momento reazioni irriposte, a proposte riveducative come quelle relative alle riduzioni di orario e per l'affermazione di diritti individuali e collettivi? Che cosa ci dice la scarsa partecipazione di massa ad una battaglia decisiva come quella per i diritti nelle piccole imprese? Siamo stati noi a dare un messaggio (devo dire anche attraverso l'Unità). Abbiamo fatto capire che queste questioni non erano in realtà decisive per il movimento e che non c'era nel sindacato la forza credibile, capace di spostare i rapporti di forza. Noi abbiamo «fittato» con la logica che ha dominato tutti questi anni, quella dello scambio tra salario e diritti, tra resistenza e diritti. Ed io mantengo, a questo proposito, anche la mia riserva sul salario minimo garantito per i giovani disoccupati. Un messaggio di questo tipo ha provocato poi diffidenza, ha dato spazio alla logica corporativa. Non si può «fittare» con tutto e il contrario di tutto e poi invocare una coscienza di classe e una fiducia in una lotta che investa addirittura i nodi politici. Non si può, insomma, attribuire - come spesso fanno Maniako e Rinaldi - ad uno strano complotto quella che è l'assenza di una «sinistra di progetto».

È possibile fare qualche esempio di concrete occasioni mancate?

Penso a tre grandi battaglie, in una lotta di classe a livello più alto. La prima è quella rappresentata dalla conquista di una indennità di disoccupazione, collegata all'attività svolta dai lavoratori nell'anno precedente, con la rottura di una situazione di emarginazione. La seconda è la regolamentazione del lavoro clandestino. La terza la legge sulla piccola impresa. C'è stata forse battaglia su queste tre questioni? Non si è capito, io credo, che questi tre sono più importanti della riforma della legge elettorale. Una proposta istituzionale della sinistra, confinata alle sole assemblee elettive, non parlerebbe ai quattro quinti del paese e ai lavoratori. È necessario ricolligarsi allo «zoccolo» sul quale vuoi costruire la riforma istituzionale, assumendo diritti di singoli e di collettività, cominciando, certo, dalle Regioni. Non è un caso che insieme, da destra e da sinistra, con il documento firmato a Milano da un gruppo di «miglioristi» e con tesi di sostenitori del «no», venga respinta una battaglia per i diritti individuali. Ed io trovo emblematico di un certo percorso, di uno smarrimento di fronte alla questione dei diritti, un articolo come quello del «pentito» Guido Bolaffi su Repubblica, contro la legge per i diritti, appunto, nelle piccole imprese. E non avrei avuto paura di contrapporre al Psi, in queste battaglie, due grandi vittorie che sono state anche di quel partito. Alludo alla legge Martelli (extracomunitari) e Cavaciocchi (piccole imprese). Toccavo allo stesso Psi fare i conti con le proprie contraddizioni interne. Ecco, così lo penso debba caratterizzarsi una alternativa di sinistra.

BRUNO UOLINI

Non credi anche tu, come ha sostenuto Fausto Bertinotti, che la sinistra abbia bisogno di reimpostarsi di «parole chiave» cancellate, quali «classe operaia», «opposizione sociale»?

Sono convinto che questa ricerca di parole chiave discriminanti sia il residuo di una crisi d'identità non collettiva, ma individuale. Non c'è parola chiave che possa risolvere il problema del rapporto tra una organizzazione e gli altri, i suoi dirigenti e i suoi membri. C'è una ricerca collettiva che può approdare a risultati solo nel contrasto e nel confronto, liberando da vecchi schemi. Molte parole chiave del passato non sono più terreno di comunicazione di valori...

Nemmeno la parola «classe»?

Credo ancora alla parola classe e dichiarare la fine della lotta di classe mi sembra azzardato. L'avevo cercato di fare Giuseppe Stalin e invece era più viva che mai. Ma questa è una opinione personale fra le tante: dire oggi «lotta di classe» non ha più quel valore di comunicazione che aveva nel passato. Può servire solo ad autorassicurare le persone che pronunciano una tale formula. Il problema è semmai quello di scoprire anche vecchi valori da assumere, percorrendo delle strade molto più empiriche, ma nello stesso tempo molto

più rigorose. Non ritieni allora nemmeno convincente un ritorno ad una opposizione sociale più netta?

Io parto da un giudizio francamente molto severo nei confronti di una filosofia che percorre anche il nostro partito. Essa è un impasto tra totale astrazione e genericità, riflette un cumulo di opportunismo e abdicazione. Alludo a quanto è sotto a slogan come «ricolligarsi al sociale», oppure «valorizzazione dei movimenti sociali», oppure «partire dalle lotte sociali per ricostruire una identità politica». Io non so più che cosa vogliono dire queste affermazioni. I movimenti sociali sono molti: ci sono le lotte dei Cobas e quelle dei metalmeccanici, ci sono lotte corporative e lotte per costruire un fronte di solidarietà. L'uso di categorie generiche serve a predisporre ad una omologazione opportunista di qualsiasi elemento di conflittualità della società civile. Elementi che possono essere il prodromo di un nuovo ciclo del conflitto sociale ed elementi che sono già il segno di una regressione.

Ma quale specie di tribunale può stabilire se un conflitto è buono o cattivo, tra Cobas, Leghe e organizzazioni tradizionali?

La sinistra deve avere il coraggio di avere una propria pro-

posta, sottoponendola ad una verifica che non può essere di breve momento, per conquistare il consenso di una maggioranza.

Non c'era forse la campo, a proposito di sinistra, ad esempio in questa tornata elettorale, la proposta del Pci per la costituzione di una nuova formazione politica?

Quella proposta, anche per la brevità del tempo, non è stata

capace di identificarsi con una proposta alternativa. Ma quello che io intendo dire riguarda tutto un passato colmo di opportunismo burocratico - e il discorso riguarda in primo luogo il sindacato - che ci viene in qualche modo gettato in faccia da molti segnali. Quelli provenienti dai Cobas, dalle Leghe, quelli provenienti dalla contestazione violenta alla piattaforma dei metalmeccanici...

Botteghe Oscure, all'esame il voto e la costituente

Al Comitato centrale Occhetto oggi spiega come rilanciare la svolta dopo il 6 maggio Dal «no» la richiesta di una «correzione di linea»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Sarà una relazione rivolta «all'esterno» oltre che al partito, e ai militanti oltre che agli stati maggiori. Achille Occhetto ha passato la giornata di ieri a mettere a punto, con l'aiuto dei suoi collaboratori più stretti, il testo con cui oggi pomeriggio, al quinto piano di Botteghe Oscure, aprirà i lavori del Comitato centrale. Analisi del voto e prospettive della costituente: seguendo l'asse della sua relazione in Direzione, il

segretario del Pci terrà stretti i due aspetti e, per questa via, chiarirà il suo atteggiamento rispetto alle obiezioni e alle critiche venute dalla minoranza. Il dibattito in Direzione e l'incontro con i segretari regionali hanno offerto a Occhetto spunti preziosi. Ma il nucleo politico del suo discorso non dovrebbe subire grandi correzioni: la «svolta» è stata annunciata, ora si tratta di avviare con coraggio e determinazione

ne la «fase costituente».

Accelerazione politica del processo deciso a Bologna e radicamento di massa sono dunque due facce di una stessa medaglia. Soprattutto, prima al gruppo dirigente del Pci uscire da un dibattito tutto interno, che rischia di avvitarsi su sé stesso e di vanificare, almeno in parte, le stesse potenzialità della «svolta». «Costituente di massa» significa dunque, prima di tutto, iniziativa politica: sostegno alle lotte contrattuali e mobilitazione per il salario minimo garantito, appoggio alla «legge sui tempi», impegno contro la criminalità organizzata e denuncia delle responsabilità di Gava. E significa ricostruire legami sociali e insediamento di massa per un partito il cui stato di salute - lo si è visto in particolare nella riunione dei segretari regionali - appare preoccupante.

Un capitolo di particolare rilievo riguarda il Mezzogiorno. La «questione meridionale», nel suo duplice aspetto sociale e istituzionale, diventerà sempre più una priorità di carattere nazionale, il pmo dell'iniziativa dei prossimi mesi.

Massimo D'Alema, a conclusione di un intervento in Direzione che ha suscitato molte critiche alla riunione del «no» di sabato scorso, denuncia, fra le cause del «no», il fatto che una parte del Pci aveva presentato la «svolta» come uno «spostamento a destra». Il tema è stato poi ripreso da Ingrao, e sarà fra i punti d'attacco della minoranza. A questa critica il «no», com'è noto, ribatte affermando che il dialogo col Pci non è avvenuto a prezzo di cedimenti politici o programmatici. Riforme istituzionali e referendum elettorale delimitano un terreno di confronto ancora tutto aperto. «Il

punto - dice Claudio Petruccioli - è se alla «politica di movimento» del Psi si debba rispondere con un nobile conservatorismo, oppure con un'altra «politica di movimento» di segno, naturalmente, diverso. Tanto più che è la Dc a opporsi più di chiunque alle riforme. D'altronde la questione istituzionale è ben più complessa, tant'è vero che, ha osservato Occhetto in Direzione, «taglia trasversalmente» le aree del «sì» e del «no»: sarebbe errato fare una questione di schieramento.

Fra i primi a intervenire, dopo la relazione, potrebbe esserci Pietro Ingrao. La seconda mozione sembra aver rinunciato, almeno per ora, all'ipotesi di presentare e mettere al voto un proprio documento politico: «Molto dipenderà - spiegano i leader del «no» - dall'impostazione della relazione

e dal tipo di dibattito». In Cc la mozione 2 si presenta chiedendo una «correzione di linea politica», senza tuttavia mettere in discussione la scelta di Bologna. Se Lucio Libertini denuncia il pericolo «avvicinante» di un «congresso ravvicinato», il grosso del «no» preferisce non sollevare pregiudiziali di metodo, criticando piuttosto la gestione della costituente, lo «spostamento a destra» del Pci, il «politicismo» del gruppo dirigente, la caduta del ruolo di opposizione. Nel «no» si discute anche di forme organizzative: Minucci, alla riunione del coordinamento toscano di mercoledì, avrebbe denunciato come «minoritaria» la scelta di strutturarsi in «comitati»; sabato, invece, Ingrao avrebbe indicato la necessità di un'organizzazione stabile della mozione. La discussione è aperta, ma appare significativa la scel-

ta, annunciata da Luciana Castellina, di far precedere l'assemblea nazionale del 26 maggio da incontri nelle federazioni, che eleggeranno proprie delegazioni.

Da segnalare, infine, una lettera aperta a Natta e Ingrao firmata, tra gli altri, da Salvatore D'Alagni, Luciano Camillo e Laura Coni. È una dura requisitoria contro le cosiddette riforme istituzionali che potrebbero a «principi elettorali di tipo maggioritario, tipica confusione di sistemi autoritari e plebiscodemocratici». L'impegno delle «dirigenti del partito», compreso il Pci, sulle riforme istituzionali «favorisce obiettivamente - si legge tra l'altro - iniziative come quelle della P2». Cesare Salvi, della segreteria, vede in questa lettera i rischi di regressione culturale, prima ancora che politica, cui può condurre l'espansione del dibattito interno.

A.M.G.A.
AZIENDA MUNICIPALE GAS ACQUA
PESARO

Esatto di avviso di gara d'appalto espletato il 16.3.1990.

Al sensi dell'art. 20 della Legge n. 55 del 28.2.1975 n. 14 e successive integrazioni e modificazioni, si rende noto che questa Azienda ha appaltato i lavori di estensione della rete di distribuzione gas metano nel territorio comunale, centri da servire: Colombarone, Focara di Focara e Siliata. L'importo base dell'appalto era di L. 1.479.200.000. L'opera è finanziata dall'Azienda con i propri fondi. Alle ditte che intendevano partecipare è stata chiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori categoria 10/C. I lavori in oggetto sono stati appaltati al Consorzio cooperative produzione e lavoro di Reggio Emilia. Si comunica che l'avviso integrale di espletamento di gara è stato inviato per la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Marche e può essere richiesto alla Segreteria affari generali dell'A.M.G.A., via del Lazzaretto 32, Pesaro.

IL DIRETTORE dott. Ing. Ivo Monteforte

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 49 - Tel. (06) 40.490.345

Stati Uniti America Golden West

Partenze: 16 giugno, 18 luglio da Milano e da Roma con voli di linea Iwa
Durata: 12 giorni
Quota di partecipazione lire 2.633.000 (supplemento da Roma lire 100.000)
Itinerario: Roma o Milano, New York, San Francisco, Las Vegas, Los Angeles, Milano o Roma

Informazioni anche presso le Federazioni Pci

riforma della scuola
politica e cultura del sistema formativo
direttore: Franco Frabboni
n. 5 - maggio 1990

Fabio Mussi, Umberto Ranieri Istruzione e mutamenti culturali

Conferenza nazionale sulla scuola le opinioni di Cgd, Age, Gilda, Arcobalzano, SnaIs, Movimento Popolare, Fniism

Bianca Gelli Una legge per l'educazione sessuale

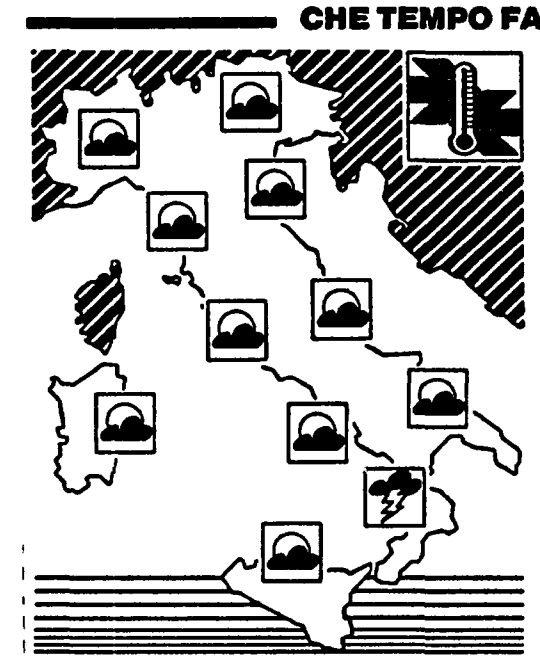
Come cosa quando valutare scritti di Benedetto Verrecchi, Gaetano Domenici, Luciano Ceccoli, Rossa Ceraldi, Luigia Acciaroli

Le rubriche di Matilde Calli, Mario Alighiero Manacorda, di Matteo Lodi, Mauro Cameroni, Giorgio Nebbia

La Federazione del Pci di Capitanata partecipa con profonda commo- zione alla scomparsa del compa- gno

CARMINE CANNELONGA Incantatore del Partito, oppositore della dittatura fascista di cui subì una ventennale persecuzione e la condanna del tribunale speciale, animatore delle lotte di emancipazione dei braccianti e dei contadini, e costruttore della democrazia in Puglia. Foggia 15 maggio 1990

ATTILIO TOIA partigiano, militante comunista in prima fila nelle lotte dei lavoratori novatesi della Itinul, i funerali, in forma civile, si svolgono oggi alle ore 16.30 partendo dall'abbazia di via Bonfanti 1. Novate Milanese, 15 maggio 1990



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in graduale aumento in quanto l'anticiclone delle Azzorre estende gradualmente la sua influenza verso il Mediterraneo occidentale e successivamente verso quello centrale. Le perturbazioni atlantiche tenderanno a muoversi da ovest verso est toccando l'Italia da noi più settentrionali. Il tempo si orienta verso il miglioramento ma ancora con qualche accenno di variabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali e sulla Sicilia il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate e associate a qualche piovoso o a qualche temporale a tratti alternate a zone di sereno. Sulle regioni centrali e su quelle settentrionali la giornata sarà caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane o serali si potranno avere annuvolamenti di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

VENTI: prevalentemente calma di vento. **MARI:** calmi tutti i mari italiani. **DOMAN:** prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie di sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo e si verificheranno di preferenza in prossimità dei rilievi. In graduale aumento la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14 28	L'Aquila	7 21
Verona	16 28	Roma Urb.	15 25
Trieste	16 23	Roma Fiumic.	15 21
Venezia	14 22	Campobasso	12 21
Milano	16 26	Bari	11 19
Torino	14 25	Napoli	17 23
Cuneo	13 22	Potenza	10 18
Genova	18 22	S.M. Leuca	15 19
Bologna	15 26	Reggio C.	17 23
Firenze	16 26	Messina	17 22
Pisa	13 23	Palermo	16 20
Ancona	12 21	Catania	17 27
Perugia	13 22	Alghero	9 22
Pescara	10 21	Cagliari	12 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10 16	Londra	10 19
Ajene	13 26	Madrid	11 24
Berlino	5 20	Mosca	0 9
Bruxelles	6 18	New York	12 21
Copenaghen	10 16	Parigi	11 13
Ginevra	9 22	Stoccolma	8 12
Heisinki	3 13	Varsavia	n.p. n.p.
Lisbona	16 22	Vienna	13 25

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30
Dna 7 Rassegna stampa, 8.15 Quel giorno manchi in Italia, 11 Liberti, a cura dello Spiccioli, 13.30 Una ventata difficile: un cartello importante, 14.30 L'Unità, 15.30 Domani federale. Non convengono i prelievi di Roma, 16.30 Roma 1990, 17.30 La dichiarazione dei redditi, Con Gerdolino, 18.30 E. Gerdolino, 19.30 Una vita a scote del Pci, 20.30 L'Unità, 21.30 Roma 90, 22.30 Roma 90, 23.30 Roma 90, 24.30 Roma 90, 25.30 Roma 90, 26.30 Roma 90, 27.30 Roma 90, 28.30 Roma 90, 29.30 Roma 90, 30.30 Roma 90, 31.30 Roma 90, 32.30 Roma 90, 33.30 Roma 90, 34.30 Roma 90, 35.30 Roma 90, 36.30 Roma 90, 37.30 Roma 90, 38.30 Roma 90, 39.30 Roma 90, 40.30 Roma 90, 41.30 Roma 90, 42.30 Roma 90, 43.30 Roma 90, 44.30 Roma 90, 45.30 Roma 90, 46.30 Roma 90, 47.30 Roma 90, 48.30 Roma 90, 49.30 Roma 90, 50.30 Roma 90, 51.30 Roma 90, 52.30 Roma 90, 53.30 Roma 90, 54.30 Roma 90, 55.30 Roma 90, 56.30 Roma 90, 57.30 Roma 90, 58.30 Roma 90, 59.30 Roma 90, 60.30 Roma 90, 61.30 Roma 90, 62.30 Roma 90, 63.30 Roma 90, 64.30 Roma 90, 65.30 Roma 90, 66.30 Roma 90, 67.30 Roma 90, 68.30 Roma 90, 69.30 Roma 90, 70.30 Roma 90, 71.30 Roma 90, 72.30 Roma 90, 73.30 Roma 90, 74.30 Roma 90, 75.30 Roma 90, 76.30 Roma 90, 77.30 Roma 90, 78.30 Roma 90, 79.30 Roma 90, 80.30 Roma 90, 81.30 Roma 90, 82.30 Roma 90, 83.30 Roma 90, 84.30 Roma 90, 85.30 Roma 90, 86.30 Roma 90, 87.30 Roma 90, 88.30 Roma 90, 89.30 Roma 90, 90.30 Roma 90, 91.30 Roma 90, 92.30 Roma 90, 93.30 Roma 90, 94.30 Roma 90, 95.30 Roma 90, 96.30 Roma 90, 97.30 Roma 90, 98.30 Roma 90, 99.30 Roma 90, 100.30 Roma 90.

TELEFONO 06/8791412 - 06/8795339

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi, versamento sul c.c.p. n. 29570007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale fienale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina fienale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.135.000
Finestrella 1ª pagina festivo L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fienali L. 452.000 - Festivi L. 557.000
A parolia: Necrologie-part. fienale L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Betola 34, Torino, tel. 011/57531 SIPRA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/673131 Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelaghi 5, Roma